

Cesare Angelini

LA VITA DI GESÙ
NARRATA DA SUA MADRE



Prefazione

La *mai finita* vita di Gesù...

Angelini, il 26 settembre 1965, scrive al caro amico Giuseppe Prezzolini:

[...] Mi sono un poco «appartato». Lavoro, da quasi 3 mesi, attorno a una vita di Gesù *narrata da sua madre*, per la Fiat di Torino. Un rompicapo dove, per riguardo all'argomento, non bisogna inventare nulla e indovinare tutto. Perché, se c'è una creatura nel Vangelo che non parla mai, è proprio lei, sua madre. Comunque, mi ci sono messo e voglio riuscire a consegnarla per il tempo fissato, che è il 20 ottobre.¹

Il pensiero dello scrivere una vita di Gesù in Angelini ci fu presto, fin dal 1933, quando pubblicò *La Vita di Gesù* per i ragazzi, nella fortunata collana editoriale *La Scala d'oro* della UTET. Una vita di Gesù per i più piccoli, per i fanciulli, nella quale avvertiamo e leggiamo le *immagini* del recente e primo pellegrinaggio di Angelini in Terrasanta, dall'8 dicembre 1932 al 9 gennaio 1933.

Negli anni '50 ci rimane testimonianza di una vita di Gesù più adulta, più intima, che Angelini voleva mettere in pagine. Ne sentiva l'ispirazione, poi non proseguita in pubblicazione. Di quella intenzione ce ne rimane una «premessa»,

inedita. Pagine bellissime, dove si sente tutto l'ardente desiderio dell'animo angeliniano:

Non so da quanti anni questa *Vita di Gesù* doveva essere consegnata all'editore, e non so dire perché non l'ho mai consegnata. Umiltà? Orgoglio? Viene un momento che un pover'uomo che ha presunto di narrare cose troppo più grandi di sé, non sa più se nel suo comportamento obbedisce a quella virtù o a questa tentazione.

Sempre nel momento di scriverla, qualcuno dentro mi ammoniva che il mio dovere non era quello di scrivere ma piuttosto di vivere la Vita di Gesù. E qualcuno da fuori (ed era un scismatico) aggiungeva: «Per sapere come Egli visse, bisogna che prima Egli viva in chi vuol saperlo». E io ho sempre temuto i scismatici, che stracciano la verità per vederla meglio dentro, nel suo profondo. Né potevo dire con San Paolo: «Vivo io, non più io, ma in me vive Cristo». O, più semplicemente dire di vivere secondo la mia vocazione, un dono anche questo che va meritato con la buona volontà.

Di qui, il tormento, il combattimento che è lo scrivere *la* vita di Gesù.

Perché *una* vita di Gesù non è un semplice fatto di coltura, anche se splendida come in Renan, che poi diventa diletteggiosa e vana. È un'esperienza personale di come uno si sforza di viverlo, come lo vede e lo sente e lo ama; come lo segue, e quali rinunce sa fare per seguirlo davvero. Ci insisto: la vita di Gesù non è completa se non si compie nel nostro spirito; perché noi siamo legati a Gesù come al nostro destino. Una vita di Gesù è sempre un'interpretazione vissuta di quel divino, una «testimonianza»; e l'autore somiglia a uno di quei greci che in San Giovanni dicono all'Apostolo: «Vogliamo vedere Gesù». Vederlo, non per curiosità ma nel senso pieno e totale di *conoscerlo*, se-

condo la pronunzia claudelliana: *co-naître*: nascere insieme, rinascere con Lui. Che pare una bella pretesa ed è, viceversa, il dovere d'ogni uomo che viene in questo mondo, se veramente vuol *vivere la vita*. Vivere, è conoscere Lui: *Quem nosse, vivere*.

E alla fine torno a domandarmi se questa tormenta, questa voglia di scrivere la sua vita, non sia la voglia di raggiungere Lui. Perché noi abbiamo la sua dottrina, ma sentiamo che, quello che più conta è la sua persona sempre vivente; anzi la dottrina conta in quanto ci porta a conoscere la persona; a conoscere il mistero di Gesù, fatto di «pazzia» e di «scandalo», perché fatto di amore infinito.

Allora, un Gesù che nasce, è un Dio che cresce.²

La tentazione di scrivere una Vita di Gesù accompagnò Angelini negli anni, e fu proprio nel 1965, grazie alla proposta del Gruppo di Pellegrinaggi FIAT, che si decise a realizzare il libro. Una vita di Gesù che Angelini fa narrare alla Madonna, e così la pubblicazione si intitola *Mio figlio Gesù. La vita di Gesù narrata da Sua Madre*. Angelini nel suo studio di via Luigi Porta, a Pavia, si raccoglie in intima «conversazione» con la madre del Signore, l'ascolta, le chiede parole e parole, ricordi, racconti, che con la sua sensibilità di poeta, di poeta religioso, compone nel suo personalissimo mosaico. Angelini vuole che la Madonna ci lasci un suo diario, con narrata la vita del Figlio.

Il volume, edito nel 1966, fu subito esaurito; venne ripubblicato, nella medesima edizione, nel 1967, dalla Famiglia dell'Ave Maria di San Remo.

Ma Angelini, mai contento delle sue pagine, sempre pronto a cambiare una parola, a limare, ad aggiungere, a togliere, negli anni successivi continuò a lavorare sul testo. Esistono ben 4 copie³ del volumetto ricche di varianti autografe angeliniane.

Angelini aveva in mente di ripubblicarlo: il libro era uno dei più suoi, intimamente suo, colmo del Credo della sua vita. L'occasione si presentò nel 1976, quando Rusconi gli propose una ripubblicazione. Il titolo divenne *La vita di Gesù narrata da Sua madre*, e in questa edizione confluirono le numerose varianti che negli anni precedenti aveva abbozzato.

La stampa fu per il settembre 1976, quando era già gravemente malato. Angelini morì a Pavia il 27 settembre 1976. Abbiamo trovato una copia del volume, con dedica al Vescovo di Pavia: «A Sua Eccellenza reverend. Mons. G. Antonio Angioni Vescovo di Pavia, offro questa breve vita di Gesù che aspetta di rivivere in nuove bozze. Il suo devotissimo sac. Cesare Angelini. Pavia, settembre 1976»⁴. La dedica, con scrittura molto faticosa, testimonia che Angelini riuscì appena in tempo a vedere il suo ultimo libro e, anche sul finire dei suoi giorni, in lui era ancora vivo il desiderio di correggerlo, donargli parole nuove. Come disse nella premessa inedita, che abbiamo prima riportato, forse, più che altro, in questo desiderio di dedicarsi ancora a queste pagine, era vivo l'amore di stare vicino, di essere sempre più vicino, al suo Gesù. Cosa che avvenne nei giorni a seguire...

Fabio Maggi
pronipote di Cesare Angelini

¹Cfr. Cesare Angelini–Giuseppe Prezzolini, *Carteggio. 1919-1976*, a cura di Margherita Marchione e Gianni Mussini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983, pp. 110-111.

²Manoscritto [2 cc. mss. solo *recto*] conservato presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, al quale siamo grati di averci concesso la consultazione delle carte angeliniane.

³Due copie conservate presso il Centro Manoscritti dell'Università di Pavia, due copie presso la pronipote Germana Pozzi Biroli.

⁴Copia conservata presso la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pavia, alla quale siamo grati per la preziosa ricerca.